

sollecitudini del Parlamento, come tutte le risorse del bilancio devono esclusivamente favorire lo sviluppo e l'incremento interno delle forze economiche del paese, condanna qualunque progetto di espansione coloniale e passa all'ordine del giorno. »

**Presidente.** Domando se quest'ordine del giorno dell'onorevole Mussi sia secondato.

(È secondato).

Essendo secondato, l'onorevole Mussi ha facoltà di svolgerlo.

**Mussi.** Onorevoli colleghi, io mi permetto di richiamare tutta la vostra attenzione sulla nuova fisionomia che prendono oggi le discussioni parlamentari: noi assistiamo al soliloquio della Sinistra a cui risponde il silenzio sepolcrale della Destra e del Centro. Non è questa la tradizione del Parlamento italiano.

L'antica Destra combattendo ambiva e raccoglieva l'alloro della eloquenza e noi allora, pur dissentendo, professavamo pei nostri avversarii un rispetto che giungeva all'ammirazione quando si presentavano oratori valenti come il Bonghi, il Minghetti, il Sella, il D'Ondes Reggio.

Perchè oggi abbandonate quelle splendide tradizioni? Se continuerete a tacere, pur rispettandovi, noi non potremo avere per voi quell'alta stima di cui erano circondati gli antichi vostri capi.

L'onorevole Venturi che con tanta accortezza e competenza mise a nudo le cause della decadenza Parlamentare esamini anche questo bizzarro metodo di discussione, il silenzio della maggioranza che schiaccia gli avversarii col voto, le parole ormai senza effetto della Estrema Sinistra che posta all'indice non può esercitare una efficace azione legislativa, conseguenza necessaria la vanità della discussione e il lavoro legislativo diretto e svolto sotto influenze extraparlamentari.

Supponiamo che la Sinistra accetti e imiti il sistema della Destra, silenzio e abolizione di ogni discussione, soppressi gli emendamenti, il bravo generale presidente con breviloquenza militare comanderà gli esercizi in Camera: allineatevi; alto il braccio, la legge è approvata. (Si ride).

Nel bilancio della Camera fiorirà una economia, la stenografia e il resoconto saranno aboliti.

Ma il silenzio certosino, come tutti i fe-

nomeni suggestivi, si irradia e si impone: anche le dichiarazioni ministeriali imitano il metodo pericoloso e poco corretto della Destra; esse in parte monche, in parte sibilline presentano tutta l'ambiguità degli antichi oracoli.

Qual'era la fisionomia del passato Ministero? L'antico Ministero poteva rassomigliarsi ad una pila di Volta: il polo positivo era rappresentato dai provvedimenti politici, il negativo dai finanziari ed economici; oggi la pila è troncata; il Presidente del Consiglio non ha conservato che il polo positivo, le leggi repressive imposte ad un paese tranquillo e sonnolento che si vuole inasprire con provvedimenti perfettamente inutili e di cui nessuno sente il bisogno.

Che resta delle riforme economiche? che delle riforme tributarie? Nulla, o signori; dura invece il problema coloniale col pericolo di una guerra lontana, forse per ricordare la sentenza di Michele Bruto che nelle *Storie Fiorentine* attribuisce a Cosimo dei Medici: « doversi il popolo aggravare con tributi, cruciare con la guerra, per spegnere gli audaci, spaventare i timidi, indebolire tutti. » Ora, questo scellerato consiglio pare a me troppo crudele, perchè vogliate applicarlo al popolo italiano.

Quale è oggi la politica del nuovo Ministero? Orientato a destra, esso ci minaccia sempre con le leggi repressive e tace per ciò che riguarda le riforme economiche e finanziarie; come interpretare il troppo cauto silenzio? Nella mancanza di dichiarazioni chiare e precise, noi dovremo seguire l'esempio dell'archeologo di buona volontà, intento a decifrare e integrare le iscrizioni mutilate. Così un filo di luce si può forse trovare nelle dichiarazioni dell'onorevole Boselli; in verità queste precedono la sua nomina a ministro. E siccome il Ministero in Italia porta quasi sempre una trasformazione completa dei principî e dei progetti dei neo-ministri, io non so ancora se quelle dichiarazioni saranno oggi mantenute. Ad ogni modo, l'onorevole Boselli, curante sempre del pareggio del bilancio, unico scopo di tutti i ministri della finanza aritmetica, esclude la possibilità di nuove imposte; e afferma doversi assicurare al bilancio tutte le sue risorse; sbarcando per ora la via a qualunque riforma tributaria, a qualunque sviluppo e miglioramento dei servizi pubblici.